



carmengo

BOLLETTINO DELLA ONG CARMELITANA

2020 - VOL 13 - NUMERO 3

Edizione tradotta in italiano

Una prospettiva ecumenica e interreligiosa sulla giustizia sociale ed ecologica A cura del Dr. Chris Durante, Professore assistente del Dipartimento di Teologia, Università di San Pietro



Papa Francesco e il patriarca Bartolomeo I

Negli ultimi anni le tradizioni religiose del mondo hanno sempre più rivolto il loro sguardo etico all'intersezione di questioni sociali, economiche ed ecologiche, cercando la collaborazione con membri di altre fedi. Ci sono molte organizzazioni che rappresentano questi sforzi, tra cui: l'Associazione Religiosa Nazionale per l'Ambiente (1), GreenFaith (2), e il braccio ambientale di Religioni per la Pace (3), tra le tante presenti in tutto il mondo. Riconoscendo che noi tutti dobbiamo essere uniti, nonostante le differenze, per proteggere la nostra casa comune e la capacità dell'umanità di fiorire e prosperare al suo interno, tutti questi gruppi incarnano uno spirito di cooperazione interreligiosa e di impegno reciproco per la giustizia sociale e la tutela dell'ambiente. Queste aspirazioni sono condivise da Papa Francesco e le ha espresse in modo eloquente nella *Laudato Si'* (5). In questa enciclica, il papa sviluppa l'idea di una ecologia integrale in cui le dimensioni sociali, economiche, culturali

ed ecologiche della realtà sono intese in maniera olistica, come aspetti interconnessi della vita sul pianeta Terra. La crisi ecologica - tra cui il cambiamento climatico, l'estinzione di massa, la deforestazione e l'inquinamento - è forse la questione più attuale e rilevante che possiamo affrontare come società globale, ed è una questione che può unire le tradizioni di fede del mondo in una solidarietà morale nel perseguimento del bene comune, oltre a sensibilizzare l'opinione pubblica sul fatto che problemi sociali globali sono, in realtà, interconnessi.

Nel settembre del 2017, papa Francesco della Chiesa Cattolica Romana e Bartolomeo I, Patriarca Ecumenico della Chiesa Greco Ortodossa (6), hanno pubblicato una lettera congiunta che denuncia l'avarizia dei profitti illimitati sui mercati come una delle principali fonti di devastazione ecologica. Prima di questo, Papa Francesco ha denunciato l'avidità economica e il comportamen-

to avaro negli affari sia in *Evangelii Gaudium* (7) che in *Laudato Si'* (8), dove non solo sottolinea le dimensioni socio-politiche e socio-economiche dell'attuale crisi ecologica, ma in cui loda il Patriarca Bartolomeo per i suoi primi sforzi nel promuovere una coscienza ecologica sia tra i cristiani che tra i popoli del mondo in generale negli ultimi trent'anni.

Riflettendo sulla tradizione linguistica e intellettuale greca, troviamo una profonda connessione tra economia ed ecologia che è stata spesso trascurata all'interno della nostra civiltà globale contemporanea. I termini «ecologia» ed «economia» hanno una radice comune: la parola greca *oikos*, che significa casa. In questo senso, l'economia implica la corretta gestione di una casa o di una comunità politica, mentre l'ecologia implica lo studio di come gli esseri convivono in un'abitazione o in un ambiente condiviso e comune. Tuttavia, per gestire correttamente un *oikos*, bisogna prima acquisire una solida conoscenza dell'*oikos* che si desidera gestire. A tal fine, una vera e propria economia considererebbe attentamente la ecologia, e si affida ad essa, per assicurarsi di poter gestire adeguatamente una comunità di esseri viventi interconnessa e coabitante, con l'obiettivo di mantenere la loro reciproca fioritura, e la loro prosperità, all'interno di un ambiente condiviso.

Per gli antichi greci, lo scopo dell'*oikonomia* («economia») era di servire gli interessi umani aiutandoli a perseguire gli obiettivi di *euzen*, o vivere bene, e di *eudaimonia*, o il «fiorire/prosperità». *Eudaimonia* significa letteralmente «la bontà che abita nello spirito», e a livello personale implica un profondo senso di soddisfazione per la propria vita. Sebbene il termine sia spesso tradotto come «felicità», la parola inglese *flourishing* o la parola spagnola *florecer* / prosperar è più appropriata, poiché molti antichi la usavano per indicare uno stato ideale di benessere sia a livello personale che sociale. Potremmo utilizzare in italiano la parola «fioritura», per intenderci la felicità, che significa molto di più che il semplice successo nella carriera e la realizzazione delle nostre aspirazioni socio-economiche. Già Aristotele aveva sostenuto che per raggiungere la felicità personale bisogna vivere in una società giusta. Se a livello sociale, la giustizia è giusta, e l'equità implica relazioni eque, potremmo azzardare che, a livello ecologico, una società giusta permette ai suoi membri di raggiungere il benessere personale e comunitario, coltivando relazioni simbiotiche e abbastanza equilibrate sia con gli altri esseri umani che con gli altri esseri viventi e con la terra su cui vivono.

Nel promuovere una comprensione più olistica dell'ecologia, Papa Francesco ha sostenuto il concetto di «peccato ecologico» del Patriarca Bartolomeo, che ha espresso per la prima volta in un discorso in Santa Barbara (California) nel 1997 affermando: «*Che l'uomo provochi l'estinzione di specie e distrugga la diversità biologica della creazione di Dio... Che l'uomo degradi l'integrità della Terra causando cambiamenti nel suo clima, spogliando la Terra delle sue foreste naturali, o distruggendo le sue zone umide... Che l'uomo ferisca altri uomini con malattie, che*

l'uomo contaminino le acque della Terra, la sua terra, la sua aria, e la sua vita, con sostanze velenose... Questi sono peccati...». (9)

In greco la parola che indica «peccato» è *amartia*, che letteralmente significa «mancare il bersaglio»; in questo senso peccare è non raggiungere l'obiettivo personale e comunitario di essere buoni e di sforzarsi di essere virtuosi, o qualsiasi altra cosa migliore che possiamo essere eticamente; *amartia* è non essere fiorenti e vivere la vita buona. Il nostro attuale *ethos* di civilizzazione globale è stato permeato da una comprensione economica della persona umana come individuo isolato, competitivo e interessato a sé stesso. Gli interessi sono meglio serviti attraverso il consumo di beni materiali in continua espansione e l'accumulazione di ricchezza attraverso il commercio e la concorrenza con gli altri. Questo *ethos* ci sta spingendo ad allineare tutti gli aspetti della nostra vita con l'obiettivo socio-economico della crescita perpetua come unico modo per prosperare, quando in realtà sta causando danni alla salute, alla stabilità e alla longevità dell'umanità e di una serie di altre specie e di ecosistemi in cui tutti noi viviamo. Questo *ethos* ci sta facendo perdere il marchio della bontà e della virtù e sta di fatto danneggiando la capacità dell'umanità di prosperare.

Rendendosi conto di questo, Papa Francesco ha fortemente criticato l'idea prevalente che la crescita economica perpetua contribuisce al nostro vero fiorire (10). Come sostiene da decenni l'economista ecologico Herman Daly (11), cristiano protestante, la terra è finita ed è il vero sistema vivente in cui funzionano tutti gli altri sistemi socialmente costruiti sviluppati dall'umanità. L'attuale sistema economico ha omesso la finitezza della biosfera dal suo calcolo teorico e ha una tendenza intrinseca a trattare le risorse naturali come una fornitura infinita di potenziali input grezzi nell'economia. Sebbene gli ecosistemi naturali siano effettivamente rigenerativi, essi sono naturalmente in grado di rigenerarsi solo a un certo ritmo, oltre il quale il nostro uso di essi ostacola o addirittura finisce, le loro naturali capacità rigenerative. Il problema centrale del nostro attuale sistema economico globale è che è progettato per far crescere materiale infinito in una biosfera finita. In breve: la fioritura e la prosperità di un tale sistema, e di tutti coloro che vivono al suo interno e vi si attengono, è logicamente insostenibile a lungo termine.

Mentre alcuni sono stati sorpresi di sentire papa Francesco, essendo un leader religioso, commentare le questioni economiche, ma lui non è solo. Credo che un tale shock sia spesso dovuto all'errata convinzione che religione ed economia non abbiano nulla a che fare l'una con l'altra. Non solo molti leader religiosi mondiali e organizzazioni religiose interreligiose sono d'accordo con la posizione di papa Francesco, - o lui è d'accordo con la loro -, ma se guardiamo alla storia delle tradizioni religiose del mondo scopriremo che molti di loro hanno insegnamenti etici che sono direttamente legati a questioni economiche. Ad esempio l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam hanno tradizionalmente condannato

e proibito l'usura - o l'addebito di interessi sul denaro preso in prestito. Tuttavia, nella nostra epoca contemporanea, la maggior parte delle persone che praticano o si identificano con queste credenze non sono nemmeno consapevoli del fatto che le loro sacre scritture e i loro scritti morali fondamentali hanno condannato questa pratica. Una eccezione è costituita dai musulmani contemporanei che si dedicano all'attività bancaria islamica, una forma di banca in cui la *riba* (l'interesse) è ancora considerata haram (proibita) e quindi non praticata (12). Poiché la nostra crisi ecologica è così profondamente legata al modello di crescita senza fine dello "sviluppo" economico, in cui l'interesse gioca un ruolo cruciale soprattutto nel settore finanziario, i cristiani potrebbero riconsiderare la loro contemporanea negligenza nei confronti dell'usura e, iniziando a prendere sul serio il peccato dell'usura, potrebbero anche prendere in considerazione lo sviluppo di forme alternative di banca, come hanno fatto alcuni musulmani. Questo potrebbe essere un modo per i cristiani e i musulmani di creare una collaborazione e di promuovere un senso di solidarietà, adottando reciprocamente la causa della lotta contro le disuguaglianze socio-economiche e adottando nel contempo modalità di comportamento economico più sostenibili dal punto di vista ecologico.

Nel discutere l'intersezione tra preoccupazioni ecologiche ed economiche, ambientalisti, eco-teologi, pensatori sociali ed etici orientati all'ecologia hanno richiamato l'attenzione sulla necessità che la società globale riformi i nostri modi di produzione e le nostre pratiche di consumo. Gli ambientalisti di ogni tipo hanno da tempo promosso i benefici ecologici della produzione e del consumo di cibo locale come mezzo per ridurre le emissioni di carbonio e promuovere pratiche agricole che prestino attenzione alle particolarità degli ecosistemi regionali, piuttosto che implementare forme di agricoltura industriale standardizzata che spesso ignorano metodi di agricoltura sostenibile e rigenerativa a scapito della salute ecologica e umana. Oltre ai benefici ecologici e sanitari, la promozione di forme di localismo economico può anche contribuire a dare potere alle comunità regionali, favorendo gli sforzi imprenditoriali locali e le collaborazioni tra le imprese locali, che aiuterebbero a prevenire l'estrazione di ricchezza da piccole località da parte di conglomerati aziendali transnazionali e contribuirebbero a mantenere la creazione di ricchezza a livello locale. Queste idee sono state promosse dagli economisti ecologici e dai sostenitori della giustizia sociale, ma possono anche trovare sostegno nei principi e nelle pratiche religiose tradizionali.

Ad esempio ci sono forme di localismo che si trovano sia nella tradizione cattolica che in quella islamica. Il principio di sussidiarietà che si trova nella dottrina sociale cattolica sostiene che le comunità locali dovrebbero avere il potere e l'autorità di gestire i propri affari quando sono in grado di farlo, piuttosto che avere un organo di governo centralizzato che tenta di gestire gli affari di regioni lontane. Anche se diverse, le idee islamiche sulla distribuzione della *zakat*, o tassa sociale (che è uno dei cinque pilastri dell'Islam), sostengono una forma di localismo. Mentre storicamente la *zakat* è stata una forma di

tassazione quasi centralizzata destinata a servire il bene comune oltre che gli sforzi filantropici, parte delle regole riguardanti la distribuzione di questi fondi è stata l'idea che questi fondi dovessero rimanere nelle comunità locali da cui sono stati presi come mezzo per rafforzare la solidarietà locale e prevenire lo sfruttamento dell'estrazione di ricchezza da una comunità locale ad organi di governo centralizzati; l'idea è che quando i fondi *zakat* non vengono utilizzati a livello locale, la trasparenza e la responsabilità diminuiscono e quindi aumentano le possibilità di corruzione. Non sto suggerendo l'applicazione delle pratiche fiscali del periodo islamico classico, ma quello che suggerisco è che le linee guida etiche che circondano tali pratiche rappresentano una profonda preoccupazione per la giustizia socio-economica che può servire come fonte d'informazione per la nostra epoca contemporanea. La profonda preoccupazione per il localismo, che si trova sia nella tradizione cattolica che in quella islamica, può servire come mezzo per promuovere la collaborazione interreligiosa su questioni della natura delle economie locali e della distribuzione fiscale e il loro impatto sulla salute, sul benessere e sulla prosperità economica ed ecologica a lungo termine delle comunità regionali.

Inoltre, in quella che a prima vista potrebbe sembrare una improbabile fonte di intuizione economica, anche all'interno della tradizione buddista troviamo una riflessione etica sulla natura del tipo di lavoro che si svolgono. Senza entrare troppo nei dettagli, l'ottava via è quella di governare e guidare la vita di un buddista, e uno degli otto principi è quello del "*giusto sostentamento*". Fare certi tipi di lavoro, o impegnarsi in certi tipi di professioni, può essere intrinsecamente antitetico alla concezione buddista della vita etica, che è implicata principalmente dalle nozioni di *karuna* (compassione per tutti gli esseri), *ahimsa* (evitare il danno alla vita senziente), e *nirodha*, o l'idea che dobbiamo cercare di superare i nostri desideri materialistici se vogliamo liberare noi stessi e gli altri dall'angoscia e dalla sofferenza. Di conseguenza, sostenere professioni che mirano intenzionalmente a produrre il desiderio di oggetti inutili con l'unico obiettivo di creare profitto trascurando intenzionalmente i danni che certi prodotti e metodi di produzione possono causare alla salute e al benessere ecologico e umano, significherebbe non sostenere il principio del "*giusto sostentamento*", deviando così dal sentiero dell'illuminazione, o *nirvana*.

Riflettendo su queste dimensioni sociali del buddismo, negli anni Settanta l'economista E. F. Schumacher aveva sostenuto che una buona economia dovrebbe essere progettata per fornire a tutti i membri della società un sufficiente grado di benessere e di sostentamento che non danneggi gli altri e che promuova il servizio al bene pubblico delle comunità in cui vivono. L'economia buddista di Schumacher ha molto in comune con la dottrina sociale cattolica e molte delle idee da lui sostenute negli anni Settanta prefigurano le idee espresse da Papa Francesco nella *Laudato Si'*. Per esempio Schumacher sosteneva che il lavoro non dovrebbe essere concepito solo come un mezzo per acquisire ricchezza, ma dovrebbe anche servire il bene comune, promuovere la solidarietà comunitaria e aiutare a coltivare la virtù. Ha criticato l'eccessivo consumismo, ha promosso pratiche di consumo moderate, ha difeso i prodotti di produzione sostenibile e di provenienza locale e ha sostenuto le risorse rinnovabili (13). Queste idee sono compatibili con i principi della dottrina sociale della Chiesa, come i principi della partecipazione e del partenariato. Presi nel loro insieme, questi principi ritengono che le persone prosperino quando sono in comunione e in comunità con altri e dovrebbero quindi potersi associare liberamente e avere la

possibilità di partecipare alle istituzioni sociali necessarie a sostenere la loro vita sociale ed economica. L'economia buddista di Schumacher è anche compatibile con i principi del bene comune, della solidarietà, della sussidiarietà e dell'amministrazione che si trovano nel pensiero sociale cattolico.

Sebbene alcuni ambientalisti, dopo la pubblicazione di Lynn White de «Le radici storiche della nostra crisi ecologica» (14) abbiano accusato la tradizione giudaico-cristiana di promuovere lo sfruttamento e il dominio della natura, molti ecologisti hanno attirato l'attenzione sul fatto che la nozione di "dominio" (15), che si trova sia nelle scritture ebraiche che in quelle cristiane, si traduce più accuratamente come "amministrazione", un'idea che serve come concetto fondamentale all'interno della *Laudato Si'* di papa Francesco (16). Gli ecologisti della tradizione giudaico-cristiana e islamica hanno sottolineato l'idea che gli esseri umani sono chiamati ad essere amministratori della terra e hanno scoperto, attraverso il dialogo, che molte delle altre tradizioni religiose del mondo, tra cui l'induismo, il buddismo, il taoismo e varie forme di spiritualità indigene, condividono una visione di gestione ambientale che può unirle. Dobbiamo far notare che l'idea di gestione aziendale implica la cura di ciò a cui si tiene, affinché possa prosperare. Lo dico perché il linguaggio dell'amministrazione permette a tutte le persone di buona volontà di riflettere sul modo in cui gestiamo la nostra casa terrena e di conoscere il legame concettuale intrinseco tra sistemi ecologici e socioeconomici.

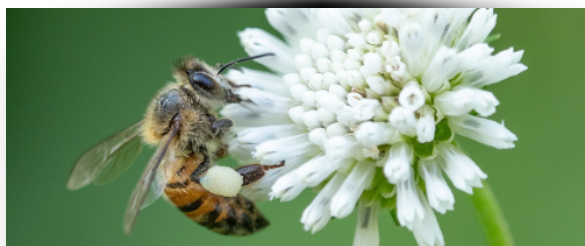
Come ho cercato di illustrare brevemente in questa riflessione, c'è molta saggezza etica che la civiltà globale può imparare dalle religioni del mondo e che queste possono imparare dal dialogo tra di loro - sia sulle credenze, i valori e le pratiche di altre tradizioni, sia sulla riscoperta di elementi trascurati delle nostre tradizioni - mentre cerchiamo di migliorare le crisi economiche ed ecologiche che affrontiamo come società globale. Il dialogo interreligioso e l'attivismo collaborativo possono contribuire a trasformare i nostri sistemi sociali e a rendere i diversi popoli del mondo solidali tra loro nella causa comune di rendere i nostri sistemi economici globali più giusti socialmente ed ecologicamente sostenibili.

Traduzione dallo spagnolo di Daniele Di Filippo

Le note originali in lingua inglese:

1. <http://www.nrpe.org>
2. <https://greenfaith.org>
3. <https://rfp.org/category/thematic-areas/environment/>
4. Encyclical Letter *Laudato Si'* Of The Holy Father Francis On Care For Our Common Home (official English-language text of encyclical)". June 2015.
5. the Ecumenical Seat of the Eastern Orthodox Communion
6. Patriarch Bartholomew & Pope Francis. Joint Message on the World Day of Creation. (the Vatican & the Phanar: 1 Sept. 2017)
7. Pope Francis. 2013. *Evangelii Gaudium*, Apostolic Exhortation: http://www.vatican.va/content/francesco/en/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html
8. Encyclical Letter *Laudato Si'* Of The Holy Father Francis On Care For Our Common Home (official English-language text of encyclical)". June 2015.
9. Address of Ecumenical Patriarch Bartholomew at the Environmental Symposium, Saint Barbara Greek Orthodox Church, Santa Barbara, California. November 8, 1997
10. Encyclical Letter *Laudato Si'* Of The Holy Father Francis On Care For Our Common Home (official English-language text of encyclical)". June 2015. p. 79
11. Daly, Herman. From Uneconomic Growth to a Steady-State Economy (Northampton, MA: Edward Elgar Publishing, 2014) Herman Daly, "Economics for a Full World," Great Transition Initiative (June 2015)
12. Imran Ahsan Khan Nyazee. 2016. *The Concept of Riba' and Islamic Banking*. The Other Press (TOP), Malaysia
13. E. F. Schumacher. 1973. *Small Is Beautiful: A Study of Economics As If People Mattered*. Blond & Briggs
14. White, Lynn. "The Historical Roots of Our Ecologic Crisis." *Science* 155.3767 (1967): 1203-207. <http://www.uvm.edu/~gflomenh/ENV-NGO-PA395/articles/Lynn-White.pdf>
15. the term "radah" in Hebrew
16. Encyclical Letter *Laudato Si'* Of The Holy Father Francis On Care For Our Common Home (official English-language text of encyclical)". June 2015.

Il Tempo del Creato è un momento per rallentare i ritmi e concentrarsi su ciò che realmente conta. Durante questo periodo speciale ogni anno, ricostruiamo e ripristiniamo le nostre relazioni reciproche e con tutto il creato. **Dal 1 Settembre al 4 Ottobre**, i cristiani di tutto il mondo celebrano il Tempo del Creato. Unisciti a noi in questo periodo di cura.



Per saperne di più visitate <https://carmelitengo.org>

Oficina Central de la ONG Carmelita
1725 General Taylor Street
New Orleans, LA 70115 USA
Tel: (+01) 504.458.3029
Fax: (+01) 504. 864.7438
jremson@carmelitengo.org

Oficina hispánica
Paseo del Rector Esperabé 49 37008 Salamanca, España
ong.carmelita@zohomail.eu